

# L'ORICUNESE DEL MESE DI GIUGNO 2014

E' senza dubbio una delle new entry sul palcoscenico dell'orienteeing cuneese, ma rappresenta oramai una pietra miliare tra gli oricuneesi doc (non è un infiltrato sabauda tanto per intenderci!). Il suo entusiasmo nel partecipare alle gare è il suo punto di forza, qualche risultato già è arrivato ma siamo sicuri che il bello debba ancora arrivare.

Il mese di giugno è tutto di Marco Arnaudo



**1) Hai iniziato da poco la tua avventura orientistica (e spero tu possa essere dei nostri per molto tempo). Quali sono le caratteristiche del nostro sport che ti piacciono di più?**

Sicuramente il fatto che non basta correre, ma bisogna anche metterci la testa, anche se questa è al momento la mia carenza maggiore. Poi il fatto che raggiungere i luoghi delle gare permette di scoprire posti diversi e spesso molto interessanti, siano boschi, parchi o centri cittadini: ogni tanto ci abbino un po' di turismo con la famiglia. Un elemento particolare, che non si trova in molti altri sport, è che anche l'ultimo arrivato come me ha la possibilità di gareggiare insieme ai più forti atleti, italiani e non,

incrociandoli alla partenza e lungo il percorso.

**2) I risultati però iniziano ad arrivare ed i tempi si avvicinano a quelli degli orientisti più navigati. Cosa sta cambiando nella tua testa e nelle tue gambe?**

Nonostante l'età non più giovanissima, ho incontrato l'orienteeing da poco e "per caso" (a proposito, grazie Ornella!!) ed ho iniziato in gare promozionali con percorsi per esordienti per lo più insieme alle mie figlie, dove pensavo più che altro a correre e poco a capire le cartine; poi ha fatto le prime gare ufficiali in sostanza da autodidatta ed ho incontrato grosse difficoltà, ma un po' per volta sto imparando che la velocità di corsa è solo una componente, ma senza attenzione alla lettura della carta e senza concentrazione non si va da nessuna parte (...spesso anche in senso letterale): sono ancora anni luce da essere anche solo un discreto orientista, ma nonostante continui con montagne di errori, qualche soddisfazione inizio ad averla.

### **3) Qual' è stata la gara più bella (io probabilmente lo so ma lo dico dopo)?**

Nelle gare di orienteering io trovo una componente agonistica (sono un tipo competitivo e cerco sempre di dare il meglio), ma soprattutto una componente emotiva (il mio obiettivo principale è comunque quello di divertirmi). Per quanto riguarda l'agonismo, anche se ho recentemente vinto la mia prima gara regionale ed ho ottenuto due onorevoli piazzamenti in gare nazionali di centro storico, non posso dire di essere mai stato soddisfatto delle mie prestazioni, per cui la gara più bella deve ancora venire. Per quanto riguarda la componente emotiva, invece, sono certo di essermi divertito sempre durante le gare, anche quando alla fine mi sono maledetto per i tanti errori e le troppe timbrature mancanti. A parte naturalmente le primissime esperienze, perchè ho avuto il piacere di gareggiare insieme alle mie figlie, le sensazioni maggiori le ho vissute partecipando a gare internazionali (Venezia ed un paio di tappe della cinque giorni degli Appennini), dove i risultati sono stati modesti ma è stata forte l'emozione di partecipare insieme a migliaia di persone di tutte le età e capacità, e provenienti da tutto il mondo.

### **4) Insomma oramai per completare il tuo curriculum ti mancherebbe qualche gara all'estero....**

Nessun dubbio, appena riuscirò ad organizzarmi facendo i conti con le esigenze familiari, qualche bel meeting da abbinare ad un po' di turismo non me lo farò scappare. Per il momento incomincio a guardare a qualche gara appena oltre confine comodamente raggiungibile in macchina, ad esempio a quella in Valle Roya prevista a settembre in abbinamento alla "nostra" di Limone Piemonte e forse ad una giornata alle gare, credo di campionato francese, che dovrebbero essere a fine estate a Gap.

### **5) Completa la frase "L'orienteering mi fa impazzire perché....."**

...devi competere in situazioni ambientali anche molto diverse, ogni campo di gara ha le sue caratteristiche, talvolta difficili, e devi farlo da solo  
Da neofita, anche quando fisicamente e psicologicamente a pezzi da solo in un bosco con in mano quella cartina, spesso rigirandola di qua e di là cercando di capirci qualcosa, ho sempre trovato in me la forza di andare avanti e di arrivare alla fine, anche se decine e decine di minuti dopo rispetto ai miei avversari e qualche volta "dimenticando" una punzonatura.